

Soggetto: Assofertilizzanti

Data: 19/10/2013

Testata: Fertilizzare Oggi



Un'unica "lingua" per i fertilizzanti

[DI PAOLO GIRELLI]

L'Europa dovrebbe disporre nel giro di un paio d'anni di una normativa che comprenderà tutte le tipologie di fertilizzanti. Il sogno si dovrebbe avverare, e il mercato, finalmente, aprirà le porte a ogni tipo di prodotto, proveniente da qualsiasi Paese, purché in regola con la normativa. La mancanza di regole precise, infatti, crea una serie di limitazioni nell'attività dei produttori e turbative sul mercato. In particolare la mancanza di una normativa condivisa a livello comunitario ha penalizzato i prodotti più innovativi, realizzati grazie all'attività di ricerca e la sperimentazione negli ultimi dieci anni.

A Bruxelles è in fase conclusiva l'analisi tecnica svolta da quattro gruppi di lavoro che hanno iniziato la loro attività più di un anno fa. Entro il 2015 (questo il timing previsto della Commissione europea), dunque, dovrebbe completarsi l'iter che porterà alla completa revisione della legislazione comunitaria che definisce le norme per l'immissione in commercio dei fertilizzanti, l'attuale 2003/2003.

Obiettivo della revisione è armonizzare il mercato Ue dei fertilizzanti introducendo elevati standard di sicurezza nell'impiego dei prodotti e uniformando le metodologie di analisi.

È fondamentale, infatti, che tutti i materiali in grado di fornire elementi nutritivi o che esprimano proprietà migliorative nella fisiologia della pianta o che favoriscano il mantenimento e il miglioramento della fertilità del suolo, non solo i concimi minerali quindi, ma anche i concimi organici, gli organo minerali, gli ammendanti e i biostimolanti, siano inseriti nel regolamento in revisione e che tutti rispettino gli stessi livelli di sicurezza per l'uomo e per l'ambiente.

Come detto, la Commissione europea ha organizzato 4 tavoli tecnici di lavoro, ai quali hanno partecipato anche i rappresentanti italiani distinguendosi per

competenza e autorevolezza.

Ma non si tratta di un iter semplice dovendo affrontare difficoltà di diversa natura determinate dalle diverse esigenze dei singoli Paesi membri. Vi sono grandi differenze tra i diversi Paesi europei: differenti sono gli interessi economici dei singoli Paesi perché differenti sono le materie prime e le tecnologie di cui i diversi Paesi dispongono; differenti sono le condizioni pedoclimatiche e quindi parzialmente diverse sono le tipologie di fertilizzante di cui gli agricoltori hanno necessità nei diversi Stati; diversa è la cultura che deriva dalla tradizione e dalle abitudini consolidate in centinaia di anni di pratica agricola. Infine, molto diverse tra loro sono le leggi vigenti all'interno di ogni singolo Paese e, come si può facilmente immaginare, ogni singolo Paese si è seduto al tavolo europeo convinto che la propria normativa nazionale fosse la migliore possibile.

Nonostante le difficoltà la strada è segnata: la revisione della legge 2003/2003 è avviata e il processo è irreversibile. Entro la fine dell'anno la Commissione tecnica trasmetterà il risultato dell'analisi svolta agli organi competenti e si avvierà l'iter parlamentare. All'interno della Commissione parlamentare bisognerà trovare gli inevitabili compromessi politici dopodiché il Parlamento approverà la revisione della vecchia norma.

Per le aziende italiane del settore la revisione della normativa rappresenta una grande opportunità.

In particolare, le nostre industrie, notoriamente tra le più avanzate e attive nel comparto dei fertilizzanti speciali, avendo la possibilità di proporsi sul mercato europeo senza l'onere di dover registrare i prodotti in ogni singolo Paese, avranno l'opportunità di crescere con maggior rapidità e ciò si tradurrà in nuove assunzioni di personale specializzato e investimenti ulteriori in attività di ricerca e sviluppo. Tutte cose di cui l'Italia ha un disperato bisogno! ■